

7 luglio - 3 settembre 2023

INDICE

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Selezione opere per la stampa

«LA PEINTURE N'EST PAS UNE CARESSE» di Arturo Galansino Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra (testo dal catalogo)

Percorso espositivo (testo dal catalogo)

APPROFONDIMENTI

Yan Pei-Ming secondo Yan Pei-Ming: citazioni dell'artista sui temi della sua arte

Personaggi e riferimenti nelle opere di Yan Pei-MIng







7 luglio - 3 settembre 2023

Yan Pei-Ming. Pittore di storie 7 luglio - 3 settembre 2023

Yan Pei-Ming irrompe a Palazzo Strozzi con le sue tele monumentali che uniscono storia e contemporaneità. Celebri opere d'arte, personaggi pubblici e soggetti intimi dialogano nella sua opera per riflettere sulla condizione umana tra forme convenzionali e attualità, realtà e immaginazione.

Dal 7 luglio al 3 settembre 2023 Palazzo Strozzi a Firenze presenta *Yan Pei-Ming. Pittore di storie*, la più grande mostra mai dedicata in Italia all'artista franco-cinese, parte del progetto *Palazzo Strozzi Future Art* sviluppato con la Fondazione Hillary Merkus Recordati. A cura di **Arturo Galansino**, l'esposizione propone un percorso di **oltre trenta opere** che permettono di esplorare la potente e originale ricerca dell'artista sulla **relazione tra immagine e realtà**, in un cortocircuito tra vita personale e storia collettiva, simboli e icone della cultura e della storia dell'arte tra Oriente e Occidente.

Celebre per una profonda e appassionata riflessione sulla pittura nell'arte di oggi, Yan Pei-Ming invita a ripensare il rapporto tra storia e contemporaneità, memoria e presente. Esplorando generi come il ritratto, il paesaggio, la natura morta e la pittura di storia, i suoi dipinti prendono vita a partire dal modello di immagini fotografiche estrapolate da fonti diverse, come immagini personali, copertine di giornali, still cinematografici o celebri opere della storia dell'arte. Yan Pei-Ming ci porta a riflettere sulla contraddizione tra realtà e rappresentazione, verità e costruzione delle immagini, tema sempre più centrale nell'era della riproduzione e della condivisione digitale della storia pubblica e delle nostre vite private.

È così che in mostra si alternano monumentali autoritratti e ritratti della madre e del padre o di personaggi storici come Mao Zedong e Adolf Hitler insieme a originali reinterpretazioni di opere come la *Monna Lisa* di Leonardo o l'*Innocenzo X* di Velázquez o di due copertine della rivista «Time» dedicate rispettivamente nel 2008 al presidente russo Vladimir Putin e nel 2022 a quello ucraino Volodymyr Zelensky. In diretta connessione con l'Italia l'esposizione ospita inoltre una sequenza di dipinti legati a celebri immagini fotografiche che hanno documentato drammatici momenti della storia italiana del Novecento, in una sorta di trilogia di deposizioni laiche: l'esposizione a testa in giù dei corpi di Benito Mussolini e Claretta Petracci a Piazzale Loreto a Milano nel 1945; il corpo riverso di Pier Paolo Pasolini all'idroscalo di Ostia nel 1975; il ritrovamento di Aldo Moro nel bagagliaio di un'auto a Roma nel 1978.

Nato a Shanghai nel 1960, Yan Pei-Ming si trasferisce nel 1980 in Francia, dove oggi vive e lavora. Come egli stesso afferma: «Presumo di essere un artista cinese ed europeo, ma sono prima di tutto un artista». Cresciuto in Cina durante la Rivoluzione Culturale, si è infatti formato sulla storia dell'arte europea fondendo insieme tecniche, fonti e temi che ibridano **Oriente e Occidente**. Fondamentali per l'artista sono modelli iconografici della cultura visiva occidentale, ma a questi si uniscono anche soggetti che rimandano in maniera diretta alla Cina come le figure della tigre e del dragone o quelle di Mao e Bruce Lee, mito della sua infanzia e iconico anello di congiunzione tra Ovest ed Est, Hollywood e Hong Kong.

Yan Pei-Ming è pittore di storia e di storie: "pittore di storia" quando rilegge momenti iconici del passato anche recente, ma anche "pittore di storie" personali. Come egli stesso afferma: «non sono un pittore romantico, sono un pittore del nostro tempo». Ritraendo sé stesso e i propri familiari o celebri figure o momenti storici, Yan Pei-Ming esalta un rapporto diretto e quasi brutale con i propri modelli attraverso uno stile basato su pennellate vigorose e ampie stese direttamente senza disegni preparatori. Egli stesso si definisce "pittore d'assalto": Yan Pei-Ming attacca la tela con grande energia, quasi in un corpo a corpo con la materia pittorica. La tavolozza è spesso bicolore: nera e bianca, rossa e bianca, blu e bianca. Il colore diviene un modo per amplificare la forza espressiva dei suoi quadri, spesso creati in formati monumentali, in cui lo spettatore sembra poter "entrare". Le immagini diventano quasi astratte a distanza ravvicinata, macchie di colore che si intrecciano e sovrappongono, acquisendo nitidezza solo da lontano. La stessa nitidezza che si può percepire per avvenimenti di un passato prossimo, che necessitano di un distacco cronologico per essere compresi e analizzati.

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

"La pittura di Yan Pei-Ming è potente e diretta, come dice lui stesso: "non è una carezza", afferma **Arturo Galansino**, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra. "Con questa mostra Palazzo Strozzi prosegue la sua missione nel creare un dialogo tra passato e presente, coinvolgendo artisti che sanno interpretare il nostro tempo. Yan Pei-Ming riflette sulla condizione umana, fondendo insieme fonti diverse tra realtà e immaginazione, vita privata e storia pubblica. È pittore di storie e non solo di Storia perché nella sua pittura si ritrovano immagini che hanno segnato il passato recente assieme a capolavori della storia dell'arte e al racconto intimo della propria vicenda personale. L'artista esplora le potenzialità della pittura e la capacità di questo mezzo di essere attuale, accessibile e coinvolgente per tutti".

'Continua il nostro percorso virtuoso a fianco di Palazzo Strozzi con un evento straordinario - conclude **Andy Bianchedi**, Presidente della Fondazione Hillary Merkus Recordati - luminoso compendio di 'turbamento' e orgoglio.

Yan Pei-Ming è un artista visionario, un vero pittore 'd'assalto', immaginifico e coraggioso che obbliga chiunque si avvicini al suo talento a rispecchiarsi in una irreversibile sintesi tra presente e passato. Ogni sua opera, ogni suo segno invitano, anzi obbligano a pensare e ripensare, come ribadito dai suoi estimatori, in un salto temporale infinito, sublimato in una tempesta perfetta che avvolge e stravolge, in tutta la sua potenza visuale ed emotiva, gli animi sensibili'.

La mostra è promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze come parte del progetto *Palazzo Strozzi Future Art* sviluppato con la Fondazione Hillary Merkus Recordati. Main supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa Sanpaolo, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. Con il contributo di Città Metropolitana di Firenze. Si ringraziano MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery.

Biografia

Yan Pei-Ming è nato a Shanghai nel 1960 ed è cresciuto nel momento del culmine del culto della personalità di Mao e della Rivoluzione culturale. Nel 1978, due anni dopo la morte del Grande Timoniere, il regime comunista cinese ha intrapreso un ampio programma di "deMaozzazione" e liberalizzazione. Verso la fine della Primavera di Pechino la domanda di ammissione di Yan Pei-Ming all'Accademia di Arte e Design di Shanghai è stata respinta. Nel 1980, approfittando della riforma dell'istruzione introdotta da Deng Xiaoping nel 1977 che permette agli studenti cinesi di studiare all'estero, ha lasciato la Cina per la Francia. Nel 1981 ha iniziato a studiare all'École Nationale Supérieure des Beaux Arts di Digione, diplomandosi cinque anni dopo. Ben presto ha incontrato il successo con i suoi ritratti monocromatici, in particolare di Mao Zedong, che combinano tradizione occidentale e riferimenti culturali cinesi.

Il contributo di Yan Pei-Ming alla Biennale di Venezia del 2003 lo ha consacrato come figura di spicco della scena artistica internazionale. Sei anni dopo il Louvre lo ha invitato a confrontarsi con la *Gioconda* in una serie di dipinti intitolata *Les Funérailles de Monna Lisa*. Negli ultimi anni ha tenuto mostre personali al Des Moines Art Center, Des Moines , 2008; all'Ullens Center for Contemporary Art, Pechino, 2009; al QMA Gallery, Doha, 2012; al Beijing Center for the Arts, Pechino, 2014; al CAC Málaga, Málaga, 2015; a Villa Medici, Roma, 2016; al Museo Belvedere, Vienna, 2016.

Nel 2019, in occasione del bicentenario della nascita di Gustave Courbet, Yan Pei-Ming si è confrontato col pittore in due mostre, allestite al Musée Courbet di Ornans e al Musée du Petit Palais di Parigi. Contemporaneamente ha realizzato, al Musée d'Orsay, *Un enterrement à Shanghai* (*Montagne céleste, Ma mère, L'adieu*), un trittico monumentale, come omaggio alla madre scomparsa. A queste è seguita una mostra che ha esplorato l'opera di Yan Pei-Ming attraverso la sua storia personale al Musée Unterlinden, Colmar, 2021, mentre si è interrogato sull'ambiguità del potere e della sua rappresentazione alla Collection Lambert e al Palais des Papes, Avignone, 2021. Nel 2023, oltre alla mostra alla Fondazione Palazzo Strozzi, la sua opera sarà esposta al Francisco Carolinum, Linz e al Museum of Contemporary Art San Diego, San Diego (MCASD). Yan Pei-Ming vive e lavora tra Parigi e Digione.

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

SCHEDA TECNICA

Titolo Yan Pei-Ming. Pittore di storie

Sede Firenze, Palazzo Strozzi

Periodo 7 luglio - 3 settembre 2023

A cura di Arturo Galansino

Promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Fondazione Hillary Merkus Recordati

come parte del progetto Palazzo Strozzi Future Art

Main Supporter Fondazione CR Firenze

Sostenitori istituzionali Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Intesa

Sanpaolo, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi

Con il contributo di Città Metropolitana di Firenze

Si ringraziano MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Sponsor: Unicoop Firenze. Partner tecnici: Trenitalia, laFeltrinelli, Toscana Aeroporti, Autolinee Toscane, Rinascente, Ufficio Turismo Città Metropolitana di Firenze, Destination Florence Convention & Visitors Bureau.

Ufficio stampa Fondazione Palazzo Strozzi:

Lavinia Rinaldi, T. +39 338 5277132, I.rinaldi@palazzostrozzi.org

Sutton:

Emily Saunders: emilys@suttoncomms.com

Comunicazione e Promozione Susanna Holm–Sigma CSC, T. +39 055 2478436

susannaholm@cscsigma.it

Catalogo Marsilio Arte

Informazioni e prenotazioni T. +39 055 2645155 prenotazioni@palazzostrozzi.org

Orari e Biglietti www.palazzostrozzi.org





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA

Nom d'un chien ! Un jour parfait 2012

trittico, olio su tela, n. 2 cm 400 x 280 ciascuno Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



Ma mère 2018

olio su tela, cm 350 × 350 Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



Bouddha pour ma mère 2023

olio su tela, cm 300 × 200 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Photography: Clérin-Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023



PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

Les Funérailles de Monna Lisa 2009

polittico, 5 tele olio su tela, tela n. 3, cm 280 × 280 Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



Exécution, après Goya 2012

olio su tela, cm 280 × 400 Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



Marat (13 July 1793, Paris) 2014

trittico, olio su tela cm 180 × 180 ciascuno Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com

Firenze Palazzo Strozzi

7 luglio - 3 settembre 2023

Napoleon, Crowning Himself Emperor - Purple 2017

olio su tela, cm 200 × 100 Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.

Pape Innocent X bleu 2022

olio su tela, cm 250 × 200 Collezione privata

Photography: Clérin-Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023





Vladimir Putin, Tsar of The New Russia 2008

trittico, acquarello su carta cm 210 × 154 ciascuno Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.

Volodymyr Zelensky & The Spirit of Ukraine 2023

trittico, acquarello su carta

© Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023







cm 76 × 54 ciascuno Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Photography: Clérin-Morin







PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE PALAZZO STROZZI Lavinia Rinaldi C. +39 3385277132 I.rinaldi@palazzostrozzi.org SUTTON **Emily Saunders** C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com

Firenze Palazzo Strozzi

7 luglio - 3 settembre 2023

Champ de crânes rouges 2023

acquarello su carta, cm 154 x 405

Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

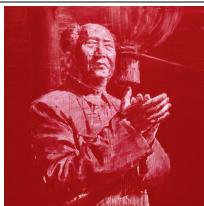


Mao rouge

2006

olio su tela, cm 350 × 350 Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



Bruce Lee 2007

olio su tela, cm 350 × 350 Collezione privata

Photography: Alessandro Zambianchi © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



Tigre rouge vermillion de Chine 2023

olio su tela, cm 240 × 280 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Photography: Clérin-Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023



PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com

Firenze Palazzo Strozzi

7 luglio - 3 settembre 2023

Aldo Moro (9 May 1978, Rome) 2017

olio su tela, cm 250 × 300 Collezione privata

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



Ostia, due novembre 1975 2023

olio su tela, cm 250 × 300 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Photography: Clérin-Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023



Crucifixion (Il Vangelo secondo Matteo)

2023

olio su tela, cm 400 × 300 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Photography: Clérin-Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023



PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com

Firenze Palazzo Strozzi

7 luglio - 3 settembre 2023

Hitler, d'après Hubert Lanzinger 2012

olio su tela, cm 280 × 280 Collezione privata - Courtesy M. Ars SA

Photography: André Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023.



29 aprile **1945**, Piazzale Loreto, *Milano* 2022

olio su tela, cm 350 × 200 Collezione privata

Photography: Clérin-Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023



Chien hurlant 2022

olio su tela, cm 240 × 280 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Photography: Clérin-Morin © Yan Pei-Ming, ADAGP, Paris, 2023



PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

«LA PEINTURE N'EST PAS UNE CARESSE»

di Arturo Galansino (testo dal catalogo)

«Dipingo con molti sentimenti personali. Quando si parla di sentimento nella pittura contemporanea si risulta sempre un po' sospetti. Pare non si debba mai utilizzare l'emozione, il cuore, io faccio esattamente il contrario! La pittura mi parla, parla allo spettatore, parla del suo tempo. Voglio essere attore della mia epoca»

La mostra Yan Pei-Ming. Pittore di storie esplora le potenzialità della pittura, tecnica tradizionale per eccellenza, e la capacità di questo mezzo di poter parlare della nostra storia in maniera accessibile e diretta. Yan Pei- Ming è infatti pittore di Storia e di storie perché nella sua pittura si ritrovano immagini che hanno segnato il passato recente assieme alle invenzioni dei grandi maestri della storia dell'arte e al racconto intimo della propria vicenda personale ed esistenziale.

«Per me il soggetto stesso è la pittura»

In un dialogo continuo e condiviso tra Storia, storia delle immagini e autobiografia, nei quadri di Yan Pei-Ming i contenuti si riverberano, rispecchiandosi l'un l'altro in tempi e luoghi diversi, tra Oriente e Occidente. Una commistione spesso allusiva e misteriosa, come in *Les Funérailles de Monna Lisa*, una delle composizioni più famose dell'artista, dove la riproduzione in grande scala del più celebre ritratto al mondo, noto anche nella Cina della Rivoluzione culturale dove l'artista è cresciuto, viene inserita in un ampio paesaggio e affiancata al ritratto del padre del pittore e a un autoritratto, entrambi sul letto di morte.

«Il ritratto è una riflessione sul passare del tempo. In questo caso, Monna Lisa rappresenta una metafora del tempo nel suo infinito»

Yan Pei-Ming ci ripete spesso che «la pittura non è una carezza». Quest'affermazione esprime la consapevolezza della forza della sua arte, incarnandone lo stile dirompente, i soggetti affrontati drammatici e spesso disturbanti, e la pratica costante e quotidiana nello studio: un rapporto diretto con la pittura che diventa vitale, esistenziale e spesso catartico. Più a suo agio con i pennelli che con le teorie, l'artista ha sempre dipinto utilizzando la figurazione imparata in gioventù a Shanghai, nonostante all'epoca dei suoi esordi in Francia questa fosse tutt'altro che in voga, e riuscendo a farsi accettare anche dagli ambienti più concettuali della École Nationale Supérieure des Beaux Arts di Digione, dove arrivò come studente all'inizio degli anni Ottanta. Egli ama definirsi «pittore d'assalto» poiché quando dipinge attacca la tela con energia, con pennellate vigorose e ampie stese direttamente sul supporto, senza disegni preparatori, creando le figure con rapidità, grazie a pochi gesti sicuri e quasi rituali. I suoi lavori sono sovente di dimensioni monumentali e per poterli realizzare egli deve impiegare estensioni, impalcature o piattaforme aeree. In questi imponenti lavori le immagini rappresentate appaiono quasi astratte a distanza ravvicinata, macchie di colore intrecciate e sovrapposte che acquisiscono una forma definita solo da lontano.

«Per anni mi sono autocondannato a dipingere in bianco e nero. A un certo punto mi sono detto che la condanna era un po' pesante... L'assenza di colore era inizialmente deliberata, per poter forgiare la mia personalità, per esistere»

Il suo stile riprende, facendola esplodere in formati giganteschi, la più illustre tradizione pittorica occidentale, traslandola verso una tavolozza quasi sempre bicolore. Inizialmente questa era esclusivamente nera e bianca, come le foto che da giovane vedeva sui giornali, per poi includere il rosso, colore del sangue e della vita e, in seguito, gradualmente, altri colori fino a giungere a effetti policromatici. Questa palette limitata contribuisce ad amplificare

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

la forza espressiva dei quadri e, a detta dell'artista, evita il confronto con i grandi maestri del passato a cui egli si ispira ma dai quali al contempo vuole differenziarsi profondamente. Proprio per questa ridotta gamma cromatica, il trattamento luministico della superficie pittorica, la resa delle luci e delle ombre esercitano una funzione sostanziale.

«Il mio lavoro è sempre orientato verso l'essere umano, l'uomo è al centro di ogni cosa, l'elemento fondamentale del mio lavoro. Se mi chiedessero di creare un dipinto astratto, non credo che ci riuscirei: io sono interessato agli esseri umani»

Sia quando guarda alla sua vicenda privata che quando affronta la grande pittura del passato o i fatti che hanno segnato la grande Storia, Yan Pei-Ming predilige soggetti crudi e legati alla morte, da cui è ossessionato e che esorcizza dipingendola, scegliendo di raffigurare il proprio funerale, di rappresentarsi giustiziato o crocifisso – come nel suo primo autoritratto a figura intera, il trittico *Nom d'un chien !* in cui il pittore si rappresenta crocifisso tre volte, interpretando sia Cristo che i ladroni –, o in *vanitas* fatte di teschi che riproducono la TAC del suo cranio. In mostra la sua storia personale viene raccontata attraverso il trauma della perdita dei genitori, e anche da immagini desunte dalla sua gioventù a Shanghai, come dimostrano il ritratto della madre, il grande Buddha color ambra – presenza di una devozione resistente anche all'ateismo della Cina di Mao –, gli animali vermigli dell'oroscopo cinese, come il drago o la tigre, o la derivazione pop del Kung-Fu di Bruce Lee. All'immaginario cinese appartiene anche il grande Mao, icona distante e onnipresente nella giovinezza dell'artista. Il ritratto è stato al centro dell'universo di Yan Pei-Ming ben prima del suo arrivo in Europa e, nonostante fosse un genere considerato minore nella Cina di allora, sin da ragazzo l'artista si esercitava disegnando e dipingendo i ritratti dei propri familiari. Furono però proprio i suoi ritratti del "grande timoniere" a farlo conoscere inizialmente in Occidente, emancipandolo e al contempo legandolo individualmente e indissolubilmente a una storia collettiva in cui quella immagine era imprescindibile.

«Mao per me è una specie di laboratorio. Faccio tutte le mie prove, i miei esperimenti sui suoi ritratti»

Yan Pei-Ming affronta un volto arcinoto di cui ha sperimentato il culto della personalità, partendo perciò da una prospettiva molto diversa rispetto a quanto abbiano fatto artisti come Gerhard Richter o Andy Warhol. Qui il volto di Mao viene consapevolmente integrato nell'esistenza dell'artista, come un elemento che lega differenti momenti della sua vita in modo quasi contradditorio: un'immagine che, onnipresente in Cina e simbolo di controllo e mancanza di libertà di espressione, lo ha spinto a essere artista e a una nuova vita in Francia.

«Non faccio troppa distinzione tra Mao e mio padre [...]. In Cina ci è stato sempre detto che Mao era più importante di nostro padre. Io non ero d'accordo [...]. Evidentemente è Mao il padre»

La riflessione sull'immagine del grande leader comunista apre idealmente la sua ricerca sui volti dei leader mondiali, sulla loro immagine e sul loro carisma, tra cronaca e fascinazione, che ha portato il pittore a dipingere la sua serie potenzialmente infinita dei *Game of Power*, ritratti del potere, che include capi di Stato, sovrani, dittatori, capi religiosi. Per Yan Pei-Ming la pittura può essere un atto politico, come dimostrano i due ritratti, in mostra contrapposti, di Putin e Zelensky entrambi ispirati alle copertine, una del 2007 e l'altra del 2022, che la rivista «Time» dedica ogni anno a un personaggio che si sia particolarmente distinto a livello globale. Questa giustapposizione evoca l'onnipresenza della guerra nella storia umana e trova un macabro riscontro nel grande acquarello con un "campo di crani rossi", una catasta di teschi immersa nel sangue che sembra grondare dalla tela.

«Non intendo praticare la nostalgia per la pittura antica: è solo un punto di appoggio per una rilettura. Si tratta di comprendere la potenza di Caravaggio e di precipitare immediatamente nella storia contemporanea»

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

Questo interesse di Yan Pei-Ming per la rappresentazione del potere sfocia anche nella citazione della pittura del passato, come testimoniano in mostra le sue riletture dell'*Innocenzo X* di Velázquez – ritratto che Francis Bacon non riusciva a guardare negli occhi –, dell'imperiosa auto-incoronazione di Napoleone Bonaparte, ispirata a un disegno preparatorio di Jacques- Louis David per il grande *Le Sacre de Napoléon*, o del retorico quadro di propaganda hitleriana di Hubert Lanzinger. Colpito dalla violenza intrinseca che si manifesta nella storia, Yan Pei-Ming riflette su soggetti drammatici, come la fucilazione dei rivoluzionari spagnoli da parte delle truppe napoleoniche rappresentate da Goya come automi senza volto, e l'assassinio del giacobino Marat, scena del crimine attentamente studiata da David per creare un martire della rivoluzione.

«Non sono un pittore romantico. Sono un pittore del nostro tempo»

Come i quadri dei grandi maestri della pittura fin qui citati hanno fatto da base di partenza per una rilettura di alcuni temi o fatti storici appartenenti a momenti passati, alcune più recenti fotografie di cronaca hanno portato il pittore a rappresentare in una terribile trilogia di dipinti alcune delle vicende italiane più drammatiche dell'ultimo secolo: il corpo di Benito Mussolini, giustiziato e appeso a testa in giù a Milano a Piazzale Loreto, il cadavere di Pier Paolo Pasolini trovato all'idroscalo di Ostia e quello di Aldo Moro fatto rinvenire dalle Brigate Rosse a Roma in via Caetani.

«La storia ha un ruolo fondamentale nel mio lavoro, anche perché è governata dal conflitto tra la vita e la morte, vale a dire l'idea della fine della condizione umana. Penso sia proprio questa lotta perpetua a commuoverci»

Un trittico di uccisioni che hanno segnato nei decenni passati il susseguirsi della storia del nostro Paese e che dialogano in modo allusivo con una Crocifissione – tratta dal film *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini – e con un paesaggio "sombre" che sembra dipinto col catrame e nella cui profonda notte echeggia l'abbaiare feroce di un cane dalle fauci spalancate.

«Il nero della notte mi interessa molto, gioca un ruolo fondamentale nel mio lavoro, ma affinché diventi davvero intenso anche il grigio è necessario»







7 luglio - 3 settembre 2023

PERCORSO ESPOSITIVO

(dal catalogo)

Sala 1 NOM D'UN CHIEN!







«Il ritratto è come uno specchio, riflette chi siamo, cosa siamo»

Gli autoritratti, potenti e intensi, hanno un ruolo insostituibile nell'arte di Yan Pei-Ming e rivelano, come per tutti gli artisti, il suo pensiero e la sua sensibilità. In *Nom d'un chien ! Un jour parfait*, (Porca miseria! Un giorno perfetto), titolo originato dall'esclamazione di un critico davanti all'opera, il pittore si rappresenta frontalmente, a figura intera, in pose che evocano la crocifissione, uno dei temi dell'iconografia cristiana che affronta di frequente, anche per la sua volontà di costituire un esempio di sincretismo culturale tra Oriente e Occidente. Nel trittico monumentale sceglie dunque di impersonare sia Gesù che i ladroni, di eliminare le croci pur mantenendo la tradizionale posizione dei piedi e, per queste figure che galleggiano in uno spazio indefinito, di sostituire il perizoma con degli anacronistici pantaloncini jeans. I pugni chiusi con energia, portati al petto nella tela centrale, evocano un'emersione dagli abissi alla superficie, quasi in cerca di aria per respirare.

Nella sala è presente anche un carrello su cui l'artista ha stratificato dal 1996 i residui di vernice delle opere: costituisce dunque un compendio di oltre venticinque anni del suo lavoro, un ritratto tridimensionale che rappresenta anche in modo concreto, strato dopo strato, il tempo che passa.

Nom d'un chien! Un jour parfait, 2012 trittico, olio su tela, cm 400 x 280 ciascuno Collezione privata

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA







7 luglio - 3 settembre 2023

Sala 2 PER MIA MADRE







«Il ritratto è il centro del mio universo»

I ritratti sono spesso legati al privato di Yan Pei-Ming, come quelli della madre, cui ha dedicato un solo dipinto quando era viva, riservandole, dopo la morte avvenuta nel 2018, opere di formato monumentale che rappresentano un omaggio sentito e una testimonianza del suo affetto filiale. Anche l'attenzione dell'artista per la figura di Buddha costituisce un atto di ossequio nei confronti di lei, profondamente religiosa, e insieme un ricordo nostalgico dell'infanzia: «Sin da piccolo sono stato attratto da tutto ciò che riguarda il buddhismo» spiega «perché sono nato in un tempio, e ho respirato la cultura buddhista da subito».

Ed era destinato alla madre il primo Buddha che ha dipinto da bambino, poiché durante la Rivoluzione culturale, con la repressione del culto, queste immagini erano proibite e il piccolo Ming ne dipingeva per i parenti. Ricordando la religiosità materna, da adulto ha ricominciato a rappresentare la figura di Buddha in serie, come riferimento alla successione delle sculture nei templi. Il delicato scenario, invece, rappresenta «un paesaggio ideale, una specie di paradiso, dove vorrei che mia madre vivesse».

Ma mère, **2018** olio su tela, cm 350 × 350 Collezione privata

Paradis Céleste pour ma mère, 2023 olio su tela, cm 280 × 280 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Bouddha pour ma mère, 2023 olio su tela, cm 300 × 200 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

Sala 3 MONNA LISA



«Il funerale di Monna Lisa significa seppellire Monna Lisa. Monna Lisa è un mistero, come la morte stessa»

Mentre viveva ancora in Cina Yan Pei-Ming conosceva dell'arte occidentale antica quasi solo la *Gioconda* e gli affreschi di Michelangelo alla Sistina. L'opera di Leonardo ha assunto dunque un significato profondo nel suo immaginario e, dal 2009, quando è stato invitato a confrontarsi al Louvre con l'opera, l'artista ha ripensato il ritratto più famoso al mondo dipingendo il funerale della protagonista e inserendo nella scena la propria vicenda personale. Oltre ad aver ampliato il paesaggio dell'originale nelle due tele ai lati di Monna Lisa, ha collocato sulla parete di sinistra il ritratto del padre in ospedale e allestito di fronte le proprie immaginarie esequie, rappresentandosi da giovane. Con questo inserimento privato in una delle opere più iconiche della storia, Yan Pei-Ming affronta il tema del rapporto tra padre e figlio, uno degli archetipi primordiali, inscenando una morte che vada contro il principio naturale della vita, secondo cui dovrebbero essere i figli a seppellire i padri, e dà vita al dramma che un detto cinese racchiude nelle parole: "I capelli bianchi partecipano al funerale dei capelli neri". Nonostante il rapporto distaccato che Yan Pei-Ming ricorda di aver avuto col padre, uomo taciturno e riservato, dai suoi lavori emerge un sentimento profondo, ancestrale, che fa assurgere il ritrattato a figura paradigmatica dell'Uomo.

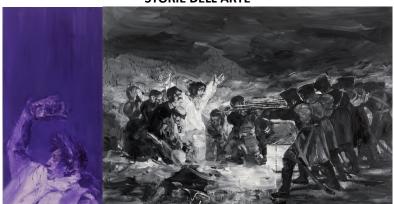
Les Funérailles de Monna Lisa, 2009 polittico, 5 tele, olio su tela tele 1 e 5: cm 400 × 400; tele 2 e 4: cm 280 × 500; tela 3: cm 280 × 280 Collezione privata





7 luglio - 3 settembre 2023

Sala 4 STORIE DELL'ARTE











«Sono interessato ai grandi pittori, non faccio che nutrirmi del loro lavoro»

Yan Pei-Ming si appropria delle rappresentazioni degli artisti del passato ma le rielabora rendendole vive e pulsanti, come avviene per la raffigurazione – nell'originale cristallizzata e finalizzata a scopi propagandistici – di *Marat assassiné*, messa in scena da David nel 1793. L'artista sceglie poi di virare al rosso sangue l'*Exécution, après Goya* (originale del 1814), in cui elimina i cadaveri che giacciono sul terreno trasformandoli in lampi che illuminano la scena notturna e concentrandosi sull'esecuzione: tutte le figure che rappresenta sono ancora in vita, volendo mostrare solo «gli uomini che resistono». Come Bacon, Yan Pei-Ming è stato profondamente colpito dal *Ritratto di Innocenzo X* di Velázquez del 1650: «Sono rimasto affascinato... Il colore è fantastico. Mi ha ispirato molto». L'immagine del pontefice viene trasformata in simbolo del potere, nella sua personificazione, al pari di *Napoleon*, ispirato al bozzetto per il grande quadro di David al Louvre (1805-1807), in cui il còrso si auto-incorona alla presenza di uno sconfitto Pio VII – che Yan Pei-Ming elimina – per dimostrare il proprio rifiuto dell'autorità papale. Come Innocenzo X incarna insieme l'autorità religiosa e politica, analogamente queste prerogative vengono riunite in Napoleone, il cui gesto sancisce un passaggio che ha segnato la storia.

Napoleon, Crowing Himself Emperor – Purple, 2017 olio su tela, cm 200 x 100 Collezione privata

Exécution, après Goya, 2012 olio su tela, cm 280 x 400 Collezione privata

Marat (13 July 1793, Paris), 2014 trittico, olio su tela, cm 180 x 180 ciascuno Collezione privata

Pape Innocent X bleu, 2022 olio su tela, cm 250 x 200 Collezione privata

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
I.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

Saletta 4 bis TIME







«La storia è una tragedia, crudelissima, che travolge l'umanità»

La copertina del «Time» che il 31 dicembre 2007 nominava «persona dell'anno» Vladimir Putin, definendolo *Tsar of the New Russia*, aveva sollecitato Yan Pei-Ming a rappresentarlo in un trittico. Nel 2022 la copertina di fine dicembre, che la rivista americana riserva a chi ha segnato gli ultimi dodici mesi, è stata dedicata a *Volodymyr Zelensky & the Spirit of Ukraine* e Yan Pei-Ming ne ha tratto ispirazione per un altro trittico ad acquarello, immaginando che «le due opere avrebbero potuto confrontarsi e scontrarsi». Per rafforzare l'immagine centrale l'artista ha utilizzato i colori della bandiera ucraina, potente simbolo d'indipendenza e appartenenza di un popolo, con il blu a simboleggiare la pace e il giallo i campi di grano. Recentemente, spronato dalle ripetute atrocità via via trapelate sulle operazioni militari in Ucraina, ha completato i ritratti con una nuova grande opera in cui innumerevoli teschi – un "campo di crani" – sono immersi nel sangue, come forte e drammatico riferimento agli orrori di tutte le guerre. I teschi sono comunque un tema che Yan Pei-Ming ha affrontato frequentemente, riprendendo le antiche *vanitas* che alludono alla transitorietà della vita, in opere intimiste legate ai propri autoritratti, e utilizzando la TAC del proprio cranio.

Vladimir Putin, Tsar of The New Russia, 2008 trittico, acquarello su carta, cm 210 × 154 ciascuno Collezione privata







7 luglio - 3 settembre 2023

Saletta 5 bis TIME





«La storia è una tragedia, crudelissima, che travolge l'umanità»

La copertina del «Time» che il 31 dicembre 2007 nominava «persona dell'anno» Vladimir Putin, definendolo *Tsar of the New Russia*, aveva sollecitato Yan Pei-Ming a rappresentarlo in un trittico. Nel 2022 la copertina di fine dicembre, che la rivista americana riserva a chi ha segnato gli ultimi dodici mesi, è stata dedicata a *Volodymyr Zelensky & the Spirit of Ukraine* e Yan Pei-Ming ne ha tratto ispirazione per un altro trittico ad acquarello, immaginando che «le due opere avrebbero potuto confrontarsi e scontrarsi». Per rafforzare l'immagine centrale l'artista ha utilizzato i colori della bandiera ucraina, potente simbolo d'indipendenza e appartenenza di un popolo, con il blu a simboleggiare la pace e il giallo i campi di grano. Recentemente, spronato dalle ripetute atrocità via via trapelate sulle operazioni militari in Ucraina, ha completato i ritratti con una nuova grande opera in cui innumerevoli teschi – un "campo di crani" – sono immersi nel sangue, come forte e drammatico riferimento agli orrori di tutte le guerre. I teschi sono comunque un tema che Yan Pei-Ming ha affrontato frequentemente, riprendendo le antiche *vanitas* che alludono alla transitorietà della vita, in opere intimiste legate ai propri autoritratti, e utilizzando la TAC del proprio cranio.

Volodymyr Zelensky & The Spirit of Ukraine, 2023 trittico, acquarello su carta, cm 76 × 54 ciascuno Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Champ de crânes rouges, 2023 acquarello su carta, cm 154 x 405 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
I.rinaldi@palazzostrozzi.org

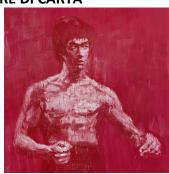
SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

Sala 5 TIGRE DI CARTA









«Presumo di essere un artista cinese ed europeo, ma sono prima di tutto un artista»

Inizialmente Yan Pei-Ming ha dipinto volti di persone anonime, a eccezione di Mao Zedong, soggetto imprescindibile della pittura di propaganda durante la Rivoluzione culturale (1966-1976), la cui immagine è diventata fondamentale per l'artista, che l'ha integrata nella propria storia, soprattutto dopo che, lasciata la Cina, ha potuto estrapolarne la figura dalla tradizione agiografica. Una parte del lavoro di Yan Pei-Ming è dedicata a soggetti che fanno parte dell'immaginario che gli europei hanno della Cina: la tigre e il dragone, Buddha e Bruce Lee. L'attore – un mito, esempio perfetto degli esordi della globalizzazione, pensato come anello di congiunzione tra Hollywood e Hong Kong – è collegato alla tigre e al dragone, due delle figure del Kung-Fu Shaolin, uno dei principali e più antichi stili di arti marziali cinesi. Il drago, simbolo di buon auspicio, emblema stesso della Cina, ha un ruolo preponderante nella mitologia e incarna il concetto di *yang*, elemento maschile. È anche – come la Tigre – uno dei dodici segni zodiacali cinesi, ma l'unico a essere un animale leggendario, dai lunghi baffi e le cui zampe terminano in artigli affilati. Precetti, quelli della pratica marziale orientale, che sembra si possano applicare anche alla pittura di Yan Pei-Ming.

Dragon rouge vermillion de Chine, 2023 olio su tela, cm 350 × 200 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Bruce Lee, 2007 olio su tela, cm 350 × 350 Collezione privata

Tigre rouge vermillon de Chine, 2023 olio su tela, cm 240 × 280 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Mao rouge, 2006 olio su tela, cm 350 × 350 Collezione privata

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
I.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

Sala 6 STORIE ITALIANE







«L'attualità che racconto diventerà un giorno pittura di storia»

Il corpo di Pasolini ritrovato all'idroscalo di Ostia il 2 novembre 1975 e quello di Aldo Moro lasciato il 9 maggio 1978 dalle Brigate Rosse a Roma nel bagagliaio di una Renault 4 rossa in via Caetani, a uguale distanza delle sedi del Partito Comunista Italiano e della Democrazia Cristiana, sono tra le vicende più drammatiche della storia italiana dell'ultimo secolo. Yan Pei-Ming sceglie di presentare la dimensione pubblica di questi eventi già divenuti storici, sebbene non troppo lontani cronologicamente dall'oggi. Le immagini, quasi astratte a distanza ravvicinata, macchie di colore che si intrecciano e sovrappongono, acquisiscono nitidezza solo da lontano; lo stesso distacco necessario affinché avvenimenti di un passato prossimo possano essere compresi e analizzati. Durante il soggiorno romano del 1993-1994 Yan Pei-Ming aveva apprezzato, oltre all'arte antica, anche la produzione cinematografica italiana e in particolare *Roma città aperta* di Rossellini e *Mamma Roma* di Pasolini, i cui fotogrammi ha poi riletto nelle proprie tele. Più recentemente attraverso la *Crucifixion*, ispirata al pasoliniano *Vangelo secondo Matteo*, ha amplificato la crudissima scena del ritrovamento del corpo del regista.

Aldo Moro (9 May 1978, Rome), 2017 olio su tela, cm 250 x 300 Collezione privata

Crucifixion (Il Vangelo secondo Matteo), 2023 olio su tela, cm 400 x 300 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Ostia, due novembre 1975, 2023 olio su tela, cm 250 x 300 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery







7 luglio - 3 settembre 2023

Sala 7 A EST DELL'EDEN



«Per me il tema è la pittura, prima di tutto»

Il titolo dell'opera si riferisce alla citazione biblica della *Genesi* (4:11-16) in cui Caino, dopo aver ucciso il fratello Abele, viene maledetto dal Signore che lo scaccia «lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra». Allora Caino «si allontanò dal Signore e visse nel paese di Nod, a est dell'Eden». Yan Pei-Ming trasforma gli uomini con i loro istinti primordiali in animali feroci – orsi, leoni, lupi, bufali, aquile, tigri, gorilla – che, esiliati dal paradiso terrestre, si affrontano e sbranano con violenza per suggerire la lotta per la sopravvivenza che ha da sempre accompagnato la storia umana. Il monumentale dittico, scurissimo e materico, è dipinto da Yan Pei-Ming, «come se stessi facendo la guerra», un combattimento, un corpo a corpo con la pittura, attraverso pennellate violente inferte come fendenti sulla tela. Per le lotte tra animali in un contesto boschivo che uniscono il paesaggio alla pittura animalista, Yan Pei-Ming si è ispirato ai dipinti di Gustave Courbet, artista che conosceva e amava già quando era ancora in Cina, dove era tenuto in alta considerazione soprattutto perché era stato un rivoluzionario che aveva preso parte alla Comune socialista parigina del 1871.

À *l'est d'Eden*, 2015 dittico, olio su tela, cm 400 x 600 Collezione privata







7 luglio - 3 settembre 2023

Sala 8 LA NOTTE









«La morte è sempre presente. Per chiunque, e in qualsiasi momento, è presente»

La Seconda guerra mondiale e i suoi drammi, di cui vengono presentati i momenti conclusivi, sono racchiusi in due potenti lavori di Yan Pei-Ming: quello che rappresenta il corpo di Mussolini – giustiziato il 28 aprile 1945 nel comasco e il giorno seguente appeso a testa in giù a Milano a Piazzale Loreto assieme all'amante Claretta Petacci – e quello del ritratto di Adolf Hitler ispirato a *Der Bannerträger* dell'artista austriaco Hubert Lanzinger (1880-1950). Questo dipinto celebrava nel 1933 la presa del potere del Nazionalsocialismo attraverso la figura del Führer a cavallo che indossa un'armatura medievale e regge in mano uno stendardo con la croce uncinata. Al termine del conflitto i militari americani confiscarono l'opera e, dopo aver forato per spregio l'occhio dell'icona del male, la trasferirono a Washington, all'United States Army Center of Military History, il centro che riunisce gli archivi storici dell'esercito degli Stati Uniti d'America. Yan Pei-Ming ha utilizzato dunque una foto e un dipinto come fonte d'ispirazione per rappresentare un'epoca fosca, tragica, evocata dal cane che diviene trasfigurazione della ferocia umana e da un cupo paesaggio boschivo notturno, cui la scala e la tavolozza conferiscono una dimensione allegorica. La macchia dipinta sull'occhio di Hitler, poi, rimarca la volontà di *damnatio memoriae* di un'epoca terribile per la sua mancanza di umanità.

Hitler, d'après Hubert Lanziger, 2012 olio su tela, cm 280 × 280 Collezione privata, Courtesy M. Ars SA

29 aprile 1945, Piazzale Loreto, Milan, 2022 olio su tela, cm 350 × 200 Collezione privata

Chien hurlant, 2022 olio su tela, cm 240 × 280 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

Paysage sombre, 2023 olio su tela, cm 250 x 500 Courtesy MASSIMODECARLO e Thaddaeus Ropac gallery

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
I.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

YAN PEI-MING SECONDO YAN PEI-MING: citazioni dell'artista sui temi della sua arte

Storia

«lo racconto sia la storia antica che quella contemporanea, due dimensioni profondamente legate tra loro. L'attualità che racconto diventerà un giorno pittura di storia».

- «Essere un pittore di storia contemporanea significa diventare un pittore di storia (in assoluto) in pochi anni».
- «La storia ha un ruolo fondamentale nel mio lavoro, anche perché è governata dal conflitto tra la vita e la morte, vale a dire l'idea della fine della condizione umana. Penso sia proprio questa lotta perpetua a commuoverci».
- «Ogni epoca ha le sue tragedie. Quella di fuggire dalla guerra è ricorrente».
- «Provo a tratteggiare un grande ritratto del genere umano, quello di una tragedia perpetua».
- «La storia è una tragedia, crudelissima, che travolge l'umanità».

Arte

- «Non si può dipingere senza emozioni».
- «Quando si parla di sentimento nella pittura contemporanea si risulta sempre un po' sospetti. Pare non si debba mai utilizzare l'emozione, il cuore, io faccio esattamente il contrario! La pittura mi parla, parla allo spettatore, parla del suo tempo. Voglio essere attore della mia epoca».
- «L'arte parla degli uomini e parla agli uomini. Il ritratto è come uno specchio, riflette chi siamo e ciò che siamo. Il mio lavoro è sempre orientato verso l'essere umano, l'uomo è al centro di ogni cosa, l'elemento fondamentale del mio lavoro. Se mi chiedessero di creare un dipinto astratto, non credo che riuscirei: io sono interessato agli esseri umani».
- «Il ritratto è una riflessione sul passare del tempo. In questo caso, Monna Lisa rappresenta una metafora del tempo nel suo infinito».
- «Non intendo praticare la nostalgia per la pittura antica: è solo un punto di appoggio per una rilettura. Si tratta di comprendere la potenza di Caravaggio e di precipitare immediatamente nella storia contemporanea».
- «Sono interessato ai grandi pittori, non faccio che nutrirmi del loro lavoro».
- «Quando ero ancora in Cina conoscevo l'Italia solo attraverso il ritratto di Monna Lisa e i dipinti di Michelangelo».
- «Per me il soggetto stesso è la pittura, prima di tutto».
- «Il ritratto è il centro del mio universo».
- «La scala gioca un ruolo importante: lo spettatore può entrare nel quadro, che è realizzato in un formato gigantesco».

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
I.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

«Il nero della notte mi interessa molto, gioca un ruolo fondamentale nel mio lavoro, ma affinché diventi davvero intenso anche il grigio è necessario».

«Ogni volta che facevo un dipinto a colori avevo la sensazione della pesante eredità della pittura del passato, le ombre dei grandi maestri erano troppo forti! Dunque, per risolvere il problema ci sono due soluzioni: sia evitare il problema, sia affrontarlo. Sono abbastanza sicuro che la soluzione più efficace sia di evitarlo».

«Per anni mi sono autocondannato a dipingere in bianco e nero. A un certo punto mi sono detto che la condanna era un po' pesante... L'assenza di colore era inizialmente deliberata, per poter forgiare la mia personalità, per esistere».

«Mi interessa l'uomo in generale. Il mio lavoro può essere visto come una sorta di ritratto universale. Ciò che dipingo è infatti l'umanità. Tuttavia, più teste creo, meno capisco queste persone...».

«Presumo di essere un artista cinese ed europeo, ma sono prima di tutto un artista».

Cina

«Il mio primo giorno di scuola, la prima lezione che si faceva, come in tutta la Cina durante la rivoluzione culturale, era un buongiorno con "Evviva il Presidente Mao". Era un obbligo per tutti».

«Mao per me è una specie di laboratorio. Faccio tutte le mie prove, i miei esperimenti sui suoi ritratti».

«Non faccio troppa distinzione tra Mao e mio padre [...]. In Cina ci è stato sempre detto che Mao era più importante di nostro padre. Io non ero d'accordo [...] Evidentemente è Mao il padre».

«Sin da piccolo sono stato attratto da tutto ciò che riguarda il buddhismo perché sono nato in un tempio, e ho respirato la cultura buddhista da subito. [...] Già da bambino disegnavo Buddha per offrirli alla mia famiglia perché all'epoca non si trovavano. Bisogna sempre avere un lato ribelle».

«I miei paesaggi sono di una banalità spaventosa, non ci succede nulla, assomigliano a tutto e a niente».

Dolore-Morte

«Lavoro nutrendo un profondo sentimento del dolore umano, che condivido con chi contempla le mie opere».

«La morte è sempre presente. Per chiunque e in qualsiasi momento è presente. È inevitabile. Ho paura quando penso di non poter più vivere. Mi fa davvero paura. Si sa che è inevitabile, tutti dobbiamo morire, tutti gli animali moriranno. Mi fa impazzire l'idea di non poter più vivere».

«Mi dà fastidio dover morire, non ho paura della morte, ho paura di non vivere più, è un'angoscia costante fin dall'infanzia, per questo mi ostino a dipingere la morte».

«La morte è la tragedia dell'uomo, non possiamo esserne indifferenti».

«Dipingere è seppellire e far nascere allo stesso tempo, cercare l'equilibrio».

«Credere che la pittura renda eterni mi dà la forza di continuare a dipingere: mi dico che la pittura è eterna e la vita temporanea».

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

PERSONAGGI E RIFERIMENTI NELLE OPERE DI YAN PEI-MING

Sala 3 MONNA LISA

LEONARDO DA VINCI, LA GIOCONDA (MONNA LISA), 1503-1518

Il ritratto di Lisa del Giocondo (1479-1542) fu commissionato a Firenze a Leonardo dal marito di lei, Francesco (1460-1539), mercante di seta. Il dipinto è stato iniziato nel 1503 dall'artista che ha poi portato con sé l'opera, non terminata, sia a Milano che in Francia, dove è stato acquistato, forse nel 1518, da Francesco I.

Leonardo ha utilizzato una tavola di pioppo, come consueto in Toscana, per un'opera che mostra la figura femminile a grandezza naturale, seduta su una sedia a pozzetto, con le mani incrociate sul ventre, davanti a una balaustra dietro cui si apre un ampio panorama, con catene montuose, strade e un corso d'acqua traversato da un ponte. Gli studiosi hanno variamente identificato il paesaggio con zone del pisano o dell'aretino.

Ricorda Yan Pei-Ming: «Non volevo fare il ritratto da un dipinto. Monna Lisa è per me un modello, non è un dipinto, ma una donna che ha posato per Leonardo e che adesso posa per me. Da qui il trattamento realistico del volto e delle mani (...). Mi

sono detto che era troppo bella, che non potevo maltrattarla». «Volevo ridarle un'altra vita, e dunque il modo più efficace era di seppellirla». «Seppellire il mito» che ha ispirato tra l'altro Duchamp, Warhol, Botero, Bansky, «per ridare vita all'atto di dipingere». Prolunga così l'icona con i due grandi paesaggi laterali e inserisce nelle pareti laterali il ritratto del padre



morente e il proprio immaginario autoritratto da morto. Con questo inserimento privato in una delle opere più iconiche, Yan Pei-Ming affronta anche il tema del rapporto tra padre e figlio, uno degli archetipi primordiali.

Leonardo da Vinci, *La Gioconda* o *Monna Lisa*, 1503-1519, olio su tavola, cm 79,4 x 53,4. Parigi, Musée du Louvre, Département des Peintures.

Sala 4 STORIE DELL'ARTE

NAPOLEONE BONAPARTE

Ajaccio, 15 agosto 1769 - Isola di Sant'Elena, 5 maggio 1821

Di famiglia italiana, ha studiato in Francia. Generale durante la Rivoluzione francese, dopo la prima campagna d'Italia assume il potere con il colpo di stato del 1799 ed è Primo Console fino al 1804. In vista della proclamazione a Imperatore dei Francesi col nome di Napoleone I, papa Pio VII si reca a Parigi, e il 2 dicembre 1804 presenzia alla solenne cerimonia di incoronazione. Napoleone mantiene il titolo fino all'aprile 1814, quando abdica dopo sfortunate campagne militari, prima fra tutte quella in Russia. Esiliato all'isola d'Elba fugge, ritorna a Parigi e riconquista il potere per i cosiddetti "cento giorni", fino al 22 giugno 1815, quando la disfatta di Waterloo pone fine alla sua parabola. Vive gli ultimi anni in esilio nell'isola di Sant'Elena, nell'Oceano Atlantico centro meridionale, sotto il controllo britannico. Yan Pei-Ming rilegge il cartone preparatorio eseguito da Jacques-Louis David per il grande dipinto Le Sacre de Napoléon (1805-1807, Parigi, Musée du Louvre) in cui compaiono sia l'imperatore che il pontefice, che però

Ming esclude, concentrandosi sull'inedito gesto dell'autoincoronazione. Nel corso della cerimonia vennero infatti introdotti nuovi rituali con i quali Napoleone voleva rimarcare che stava diventando imperatore per i propri meriti e volontà del suo popolo e non per consacrazione religiosa. L'interesse di Yan Pei-Ming è, come riferisce, per «la storia degli uomini di potere», emblematicamente incarnati da Bonaparte.



Jacques-Louis David, L'Empereur Napoléon Ier se couronnant lui-même (Napoleone I si incorona da solo), studio per Le Sacre de Napoléon (L'incoronazione di Napoleone), 1804-1807, matita nera su carta, mm 292 \times 25. Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts graphiques.

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com

JEAN-PAUL MARAT

Boudry 24 maggio 1743 - Parigi, 13 luglio 1793

Giornalista, medico, uomo politico nato in Svizzera e trasferitosi a Parigi, è stato direttore dell'"Ami du peuple", fondato nel 1789: lui stesso sarà poi chiamato con quell'appellativo. Tra i protagonisti della Rivoluzione francese, accanito oppositore della monarchia, eletto alla Convenzione nazionale e dall'aprile 1793 nominato presidente del Club dei Giacobini, fu tra i responsabili dei massacri dei Girondini e dell'inizio di quello che sarà il Regime del Terrore. Viene pugnalato da una filogirondina, Charlotte Corday, mentre è immerso nella vasca da bagno in cui cercava di lenire i sintomi di una malattia della pelle. Yan Pei-Ming si è ispirato al dipinto di Jacques-Louis David, Marat assassiné, oggi conservato ai Musée Royaux de Beaux-Arts di Bruxelles. David, amico di Marat, fu incaricato di immortalare la scena e organizzare l'esposizione pubblica del corpo, che venne presentato nudo per mostrare la ferita, «coperto da un lenzuolo bagnato che avrebbe rappresentato la vasca da bagno e che, innaffiato di tanto in tanto, avrebbe impedito l'effetto della putrefazione». Nel dipinto – eseguito successivamente e donato da David alla Convenzione il 14 novembre 1793 – la scena viene ricostruita come una "pietà" o

Firenze Palazzo Strozzi

7 luglio - 3 settembre 2023

una "deposizione repubblicana", per trasformare Marat in un martire della Rivoluzione, con la ferita sul costato grondante sangue, il

braccio riverso, in una posizione che cita sia Michelangelo (*Pietà* Vaticana) che Raffaello (*Deposizione* Borghese).

Se Baudelaire nel 1846 ha messo in luce l'algidità della tela di David («Vi è in questa opera alcunché nel contempo di tenero



e pungente; nell'aria fredda di questa camera, su questi muri freddi, intorno a questa fredda e funebre vasca da bagno, si libra un'anima»), Yan Pei-Ming la rende invece vibrante, riproponendola in tre diverse dominanti e collocando al centro del trittico la versione in un drammatico rosso sangue.

Jacques-Louis David, *Marat assassiné* (L'assassinio di Marat), 1793, olio su tela, cm 165×128. Bruxelles, Musée Royaux de Beaux-Arts.

FRANCISCO GOYA, EL 3 DE MAYO EN MADRID o LOS FUSILAMIENTOS, 1814

All'alba del 3 maggio 1808 le truppe di Napoleone che avevano invaso la Spagna giustiziarono per rappresaglia in varie zone di Madrid decine di rivoltosi che il giorno prima avevano cercato di opporsi ai francesi. Nonostante l'abdicazione del marzo precedente di re Carlo IV Borbone in favore del figlio Ferdinando VII, entrambi avevano dovuto rinunciare al trono, consegnato a Giuseppe Bonaparte. Tuttavia la debolezza di Napoleone, dopo la fallimentare campagna di Russia, e l'aiuto dell'Inghilterra, permisero in seguito la vittoria dei guerriglieri spagnoli e nel maggio 1814 Ferdinando poté tornare sul trono. Francisco Goya dipinse la grande tela su commissione del Consiglio della Reggenza, per quanto sia stata esposta al Prado solo nel 1872. La scena, crudamente realistica, è dominata dai colpi di luce della figura del contadino in camicia bianca e della lanterna che illumina le figure dei condannati, riproposti in atteggiamenti diversi, per esprimere sentimenti anche contrastanti, mentre i francesi sono raffigurati solo dal retro. L'opera, come altre di Goya, vuole comunicare la disumanità

Yan Pei-Ming, che ha dipinto il suo *Exécution, après Goya* nel 2008, a duecento anni dall'eccidio, spiega: «Mi piacciono i soggetti tragici perché li trovo eterni. L'empatia è un modo per esprimermi nella pittura. I soggetti che scelgo suscitano in me un'emozione immensa, come *Tres de mayo* di Goya. Mi chiedo: come può un uomo fucilare un altro uomo?»



Francisco Goya, El 3 de mayo en Madrid (II 3 maggio 1808) o Los fusilamientos (Le fucilazioni), 1814, olio su tela, cm 268 × 347. Madrid, Museo del Prado.

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
I.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com

Firenze Palazzo Strozzi

7 luglio - 3 settembre 2023

GIOVANNI BATTISTA PAMPHILI, papa INNOCENZO X

Roma, 6 maggio 1574 - 7 gennaio 1655

Innocenzo X, nato Giovanni Battista Pamphili, è stato papa dal 1644 al 1655. Noto per il suo nepotismo, a lui si devono numerosi e importanti interventi urbanistici a Roma, tra cui la sistemazione di piazza Navona, con la Fontana dei Quattro fiumi di Gian Lorenzo Bernini, il palazzo della famiglia – cui collaborò Francesco Borromini – di Girolamo Rainaldi, la chiesa di Sant'Agnese in Agone. Di lui restano numerosi ritratti, tra cui due busti marmorei scolpiti da Gian Lorenzo Bernini (nella Galleria Doria Pamphili), la statua bronzea di Alessandro Algardi (Musei Capitolini) e quello dipinto da Diego Velázquez nell'Anno Santo 1650. Yan Pei-Ming si ispira a questa tela, ma vira il predominante colore rosso nelle sue varie sfumature di Velázquez in un blu segnato da gocciolature scurissime. Conserva lo sguardo intenso del pontefice, mentre trasforma il gesto delle mani: la sinistra non è mollemente appoggiata sul bracciolo ma ha il pugno chiuso in un gesto potente e volitivo; la destra non stringe il foglio con il nome del pittore e del ritrattato, ma è trasformata quasi in un artiglio. Ribadisce Yan Pei-Ming ricordando anche come l'opera seicentesca abbia ispirato Francis Bacon: «Sono rimasto affascinato quando ho scoperto i ritratti di papa Innocenzo X. Il colore è fantastico. Mi ha ispirato molto e volevo lavorare, come Bacon, *d'après* Velázquez».



Diego Velázquez, *Ritratto di papa Innocenzo X*, 1650, olio su tela, cm 140×120 . Roma, Galleria Doria Pamphili.

Francis Bacon, *Study after Velázquez's Portrait of Pope Innocent X*, (Studio dal ritratto di papa Innocenzo X di Velázquez), 1953, olio su tela, cm 153 × 118. Des Moines, Des Moines Art Center.

Salette 4 bis e 5 bis TIME

VLADIMIR PUTIN

Leningrado, 7 ottobre 1952

Laureato in legge a Leningrado, entra nel KGB per il quale lavora dal 1985 al 1989 nella Repubblica Democratica Tedesca (DDR). Torna in Russia, si schiera con la perestrojka e lascia il KGB nel 1991; nel 1996 si trasferisce a Mosca dove collabora strettamente con Borís Yeltsin cui succede come capo dello Stato, prima ad interim, poi confermato con le elezioni del 2000. È stato rieletto in tutte le successive votazioni, ricoprendo la carica di presidente o di primo ministro: l'approvazione del referendum del 2020 sulle riforme costituzionali ha tra l'altro eliminato il vincolo del secondo mandato presidenziale consecutivo. Nel febbraio 2020 rilancia il piano imperialista russo annettendo la Crimea, invadendo l'Ucraina e riconoscendo l'indipendenza delle autoproclamate repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk nel Donbass. Nel marzo 2023 è stato emesso contro di lui dalla Corte penale internazionale dell'Aja un mandato di arresto per aver commesso crimini di guerra contro bambini ucraini. Durante il suo primo mandato come presidente l'economia russa è cresciuta notevolmente per otto anni consecutivi, ma la Russia ha subito anche un graduale processo di arretramento democratico.

Putin ha ottenuto la copertina dell'ultimo numero del «Time» del 2007 come "uomo dell'anno" al termine del suo primo

mandato come presidente russo, con la motivazione: «Se la Russia fallisce, tutte le scommesse sono annullate per il XXI secolo. E se la Russia avrà successo come Stato nazionale nella famiglia delle nazioni, dovrà molto di questo successo a un uomo, Vladimir Vladimirovich Putin». Ricorda Yan Pei-Ming «Il trittico Vladimir Putin, Tsar of The New Russia (2008) è stato realizzato quando ho visto una copertina del "Time" del 2007. Ho reagito immediatamente: "questo è il mio soggetto"», coerentemente con il suo interesse per «la storia degli uomini di potere».

VOLODYMYR ZELENSKY

Kryvyj Rij, 25 gennaio 1978

Politico, attore, regista, comico, sceneggiatore, si laurea in giurisprudenza a Kiev, ma poi fonda la casa di produzione Kvartal 95 che realizza film, cartoni animati e, nel 2015, la serie TV *Servitore del popolo* in cui Zelensky stesso interpreta un insegnante eletto quasi casualmente presidente dell'Ucraina. A seguito del successo, e alla fondazione del partito che dalla serie ha tratto il nome, il 31 dicembre 2018 si candida alle elezioni presidenziali e diviene presidente dell'Ucraina nell'aprile 2019. Dal febbraio 2022, a seguito dell'invasione dell'esercito russo, è diventato simbolo della resistenza ucraina. Il «Time» spiega così la scelta come "uomo

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
I.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com

dell'anno" 2022 di Zelensky insieme allo "spirito dell'Ucraina": «Sia che le vostre reazioni alla battaglia per l'Ucraina siano di speranza o di terrore, Zelensky ha galvanizzato il mondo in modo che non vedevamo da decenni. La decisione di non lasciare Kiev mentre cominciavano a cadere le bombe russe è stata epocale. Dal suo primo post di 40 secondi su Instagram il 25 gennaio in cui ha mostrato che il governo e la società civile ucraina erano intatti, ai quasi quotidiani discorsi a Westminster, la Banca Mondiale e ai Grammy, il presidente dell'Ucraina è stato onnipresente. La sua offensiva mediatica ha spostato

Firenze Palazzo Strozzi

7 luglio - 3 settembre 2023

l'equilibrio geopolitico innescando un'ondata di azione che ha spazzato il globo».

Ricorda Yan Pei-Ming riferendosi anche al trittico raffigurante Putin «Quando ho visto Zelensky sulla copertina del "Time" nel 2022, ho capito come le due opere si sarebbero scontrate. L'arte della pittura è già un impegno. Faccio una dichiarazione, mi esprimo nel quadro, lo mostro agli spettatori e poi sta a loro reagire. Piango i nostri tempi e allo stesso tempo sono felice di vivere in questo mondo. Siamo tutti di passaggio, mentre la terra continuerà a girare».

Sala 5 TIGRE DI CARTA

BRUCE LEE

San Francisco, 1940 - Hong Kong, 20 luglio 1973

Attore, regista, artista marziale più noto, nasce – nell'anno del Drago – nella Chinatown di San Francisco, durante il tour della compagnia cantonese di cui fa parte il padre. Il nome Lee Jun Fan, che significa "torna ancora Lee", indica la speranza dei genitori di un suo futuro ritorno in America, ma per molti anni vive a Hong Kong, dove impara vari stili di Kung-Fu e inizia a lavorare nel cinema. Trasferitosi negli Stati Uniti, dove assume il nome d'arte di Bruce Lee, studia "drama/philosophy" all'Università di Seattle e vi insegna arti marziali prima di trasferirsi a Los Angeles nel 1966. Inizia a lavorare in serie

televisive, ma torna poi a Hong Kong dove raggiunge la celebrità con alcuni film, tra cui *Fist of Fury (Dalla Cina con furore,* 1972). Yan Pei-Ming ha scelto come fonte iconografica uno still di *Enter the Dragon (I 3 dell'Operazione Drago)*, quarta pellicola di cui l'attore è stato protagonista. Il film, pensato anche per il mercato occidentale, è stato il suo maggior successo internazionale e anche l'ultimo da lui girato, prima della morte improvvisa. Ming dichiara di dipingere il maestro del Kung-Fu – perfetto anello di congiunzione tra Oriente e Occidente – anche perché Warhol non l'aveva fatto, forse perché «non era abbastanza chic».

MAO ZEDONG

Shaostan, 26 dicembre 1893 - Pechino, 9 settembre 1976

Rivoluzionario, politico, filosofo, poeta, presidente del Partito Comunista Cinese dal 1945 alla morte, presidente della Repubblica Popolare Cinese dal 1949 al 1959. A lui si devono, tra l'altro, lo sviluppo di un pensiero marxista-leninista "sinizzato", il maoismo, e la Rivoluzione culturale proletaria lanciata nel 1966. Oggetto di un capillare culto della personalità, manifestato anche con le immagini, era chiamato, tra l'altro, "Presidente Mao" o "Grande Timoniere".

Yan Pei-Ming è cresciuto con la figura di Mao: «Il mio primo giorno di scuola, la prima lezione che si faceva, come in tutta la Cina durante la rivoluzione culturale, era un buongiorno con "Evviva il Presidente Mao". Era un obbligo per tutti». I ritratti di Mao – con cui Ming ha iniziato a essere conosciuto in Occidente

– costituiscono il fil rouge della sua pittura: «Ogni volta che faccio un ritratto di Mao c'è un problema. Per me è una forma di parola o di energia. È anche una specie di feticcio e corrisponde a una pausa e a un punto di riferimento». Ancora «Mi interessavo all'umanità, non alla individualità. Per dare un senso a tutti questi anonimi ho dipinto un solo uomo riconoscibile: Mao», che definisce «maître à penser di tutta la mia generazione, uomo insieme brillante, crudele, stratega, colto».

L'immagine scelta da Yan Pei-Ming per questa tela mostra il Grande Timoniere serio, plaudente (uno tra i frequenti atteggiamenti dei suoi ritratti ufficiali), dipinto in rosso e bianco, mentre nelle prime opere Ming lo ha raffigurato in nero e bianco.

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

Sala 6 STORIE ITALIANE

PIER PAOLO PASOLINI

Bologna, 5 marzo 1922 - Idroscalo di Ostia, notte 1°-2 novembre 1975

È stato tra i massimi intellettuali del Novecento, poeta, scrittore, sceneggiatore e regista cinematografico e teatrale, giornalista, saggista, critico letterario, sempre impegnato a testimoniare e difendere il proprio orientamento sessuale. Numerose sono le sue raccolte di poesie in friulano, *Ragazzi di vita* (1955) e *Una vita violenta* (1959) figurano tra i romanzi più noti e controversi, mentre le collaborazioni al «Corriere della Sera» (dal 1973) sono state riunite nei famosi *Scritti corsari*. Dopo aver lavorato come sceneggiatore ha diretto pietre miliari della cinematografia quali *Accattone* (1961), *Mamma Roma* (1962), *La ricotta* (episodio del film collettivo *Ro.Go.Pa.G.* (1963), *Il Vangelo secondo Matteo* (1964), *Uccellacci e uccellini* (1966), *Edipo re* (1967), *I racconti di Canterbury* (1972); esce postumo *Salò o le 120 giornate di Sodoma*. Viene barbaramente assassinato la notte tra il 1° e il 2 novembre 1975.

La fotografia della scena del ritrovamento del corpo di Pasolini cui si è ispirato Yan Pei-Ming è tra le numerose scattate sullo squallido spiazzo dell'idroscalo di Ostia dove è stato trovato: accanto al corpo martoriato sono accovacciati un ufficiale dei carabinieri e i responsabili della squadra Mobile di Roma e della Omicidi di Roma. Nel dipinto la scena si concentra sulla parte inferiore della fotografia, eliminando le baracche sul fondo e gli astanti in piedi ridotti a quattro e di cui sono cancellati busti e volti. Nei suoi soggiorni romani Yan Pei-Ming ha molto amato *Mamma Roma* e *Il Vangelo secondo Matteo* da cui ha tratto ispirazione per dipinti. Sul secondo, esposto in mostra, dichiara: «Il film è straordinario. La presenza della *Crocifissione* e della scena del ritrovamento del corpo di Pasolini nella stessa sala crea una tensione visiva nella mostra. Ho voluto rendere

omaggio alla grandezza di questo straordinario uomo e personaggio».

ALDO MORO

Maglie, 23 settembre 1916 - Roma, 9 maggio 1978

Politico e giurista, tra i fondatori della Democrazia Cristiana di cui è stato Segretario dal 1959 al 1964, creatore della corrente "morotea" che a lui faceva riferimento. Più volte ministro (della Giustizia, della Pubblica istruzione, degli Esteri) e cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri, fu tra i promotori del "compromesso storico", cioè l'apertura al Partito Comunista, che attraverso l'astensione appoggiò il terzo e quarto governo Andreotti. Moro venne rapito a Roma in via Fani dalle Brigate Rosse il 16 marzo 1978, in un agguato in cui furono uccisi i cinque membri della sua scorta, e fu tenuto nascosto in quella che i terroristi definirono la «prigione del popolo» per cinquantacinque giorni, nel corso dei quali si aprì un dibattito tra le forze politiche sull'opportunità di negoziare con i terroristi. Il suo corpo crivellato di colpi fu fatto ritrovare nel bagagliaio di una Renault 4 rossa in via delle Botteghe Oscure, a centocinguanta metri dalla sede del Partito Comunista e a duecento da quella della Democrazia Cristiana.

Yan Pei-Ming si è ispirato a una fotografia scattata, intorno alle 14.30 del 9 maggio, dalla finestra di un edificio vicino con la sua Reflex Nikon, dal cinefotoreporter Domenico De Carolis, il quale ricorda come, aperta la portiera e scostata la coperta che nascondeva il corpo: «lo abbiamo visto. Nella posizione che tutti conosciamo. E anche i nostri occhi su Moro, a quel punto, sono entrati a far parte di quella storia».

Sala 8 LA NOTTE

ADOLF HITLER

Braunau am Inn, 20 aprile 1889 - Berlino, 30 aprile 1945

Di origine austriaca, a capo del Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (NSDAP), cancelliere del Reich dal gennaio 1933 e Führer dal 1934 al 1945. Sfidando la comunità internazionale invade la Polonia il 1º settembre 1939, provocando lo scoppio della Seconda guerra mondiale e arrivando poi a dominare gran parte d'Europa. Dal 1942 deve però combattere gli Alleati anglo-americano-sovietici che – dopo un conflitto lungo e cruentissimo – riescono a prevalere sull'ideologia nazionalista e razzista, che ha portato allo sterminio di gruppi etnici (soprattutto ebrei, ma anche rom e slavi), e all'eliminazione di

oppositori politici, omosessuali, disabili. Hitler si è suicidato nel suo bunker insieme a Eva Braun, sposata il giorno precedente. Yan Pei-Ming si è ispirato al ritratto encomiastico a tempera su tavola del Führer *Der Bannerträger*, intitolato anche *Schirmherrn der Deutschen Kunst* (Il protettore dell'arte tedesca), dipinto nel 1933 da Hubert Lanzinger. Hitler – con riferimento all'incisione *Ritter*, *Tod und Teufel* di Albrecht Dürer – vi è raffigurato come un cavaliere medievale su un cavallo nero, chiuso in una lucente armatura e un vessillo con la croce uncinata nella destra.

Nel 1935 l'opera venne donata al Führer e trasferita a Monaco nella "Braune Haus", il quartier generale del Partito Nazionalsocialista, dove fu appesa sopra la scrivania del

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
I.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com

YAN PEI-MING

PITTORE DI STORIE

ministro, e architetto, Albert Speer. Dopo la caduta del Reich un soldato americano ha forato con una baionetta un occhio del dipinto, trasferito poi negli USA come preda di guerra e conservato a Washington D.C., nel German War Art Collection, dell'U.S. Army Center of Military History. In ogni epoca si sono abbattuti o danneggiati simboli (soprattutto statue o quadri di propaganda come questo di Hitler) di regimi politici che si volevano cancellare, esprimendo così la volontà di liberarsi di un periodo passato. Dice Yan Pei-Ming: «Volevo anche io dare l'impressione che la tela avesse un buco, mettendo una macchia nera sul volto di Hitler».

BENITO MUSSOLINI

Dovia di Predappio, 29 luglio 1883 - Giulino di Mezzegra, Dongo 28 aprile 1945

Politico, giornalista, fondatore del Fascismo, presidente del Consiglio del Regno d'Italia dal 31 ottobre 1922 al 25 luglio 1943, dal 1925 capo del governo, Primo ministro, Segretario di Stato, Primo maresciallo dell'Impero dopo la guerra d'Etiopia nel 1938. Avvicinatosi alla Germania di Hitler, nel 1939 firma il Patto d'Acciaio e promulga le leggi razziali; nel giugno 1940 decide l'ingresso dell'Italia nella Seconda guerra mondiale. Messo in minoranza durante il Gran Consiglio del Fascismo (24 luglio 1943), arrestato, liberato dai tedeschi, instaura la Repubblica Sociale Italiana, di cui è a capo dal settembre 1943 all'aprile del '45. Il 25 aprile lascia Milano per raggiungere la Svizzera ma viene catturato dai partigiani a Dongo sul lago di Como e fucilato il 28 insieme all'amante Claretta Petacci per ordine del Comitato di Liberazione Nazionale. Il 29 aprile i corpi di Mussolini, di Claretta Petacci e di tre gerarchi vengono appesi a testa in giù alle travi della tettoia del distributore di benzina Esso, a Piazzale Loreto a Milano, dove i fascisti nel '44 avevano fucilato quindici partigiani.

Yan Pei-Ming si ispira alla fotografia – scattata insieme a molte altre, probabilmente da Fedele Toscani per l'agenzia "Publifoto" fondata da Vincenzo Carrese – in cui l'inquadratura è limitata a Mussolini e Claretta. L'artista si concentra sulle figure riprendendo particolari come la cintura che stringe le gonne della donna o la mancanza di uno stivale dell'uomo.

L'immagine di Mussolini evoca barbarie che hanno una lunga e terribile tradizione nelle "pitture infamanti" dipinte da numerosi artisti, tra cui Andrea del Sarto, che affrescò per la Repubblica fiorentina su un palazzo pubblico i ritratti di tre capitani che nel febbraio 1530 avevano disertato e vennero impiccati "in effigie" per un piede, secondo la consolidata tradizione di questo genere di rappresentazioni. Simili punizioni riservate ai colpevoli in contumacia, e dunque senza che vi fosse la possibilità di comminare realmente la pena, erano legate a un antico codice d'onore in cui essere tacciati di

Firenze Palazzo Strozzi

7 luglio - 3 settembre 2023





Hubert Lanzinger, *Der Bannerträger* (II portabandiera), 1933, olio su tavola, cm 160 × 160. Washington, United States Army Center of Military History.

Albrecht Dürer, Ritter, Tod und Teufel (Il cavaliere, la morte e il diavolo),1513, incisione a bulino, mm 246×190 .



infamia era condanna oltraggiosa, resa ancora più disonorevole dalla posizione rovesciata che toglie dignità. Una lunga e terribile scia di barbarie che non si è fermata in tempi recenti, e cui ha fatto riferimento Luciano Fabro nella sua Italia "rovesciata" del 1968. La teatralità polisemica dei diversi travestimenti di durante Mussolini il Ventennio (contadino, operaio, in tenuta militare, sportiva, istituzionale), che inglobava le diverse sfumature delle aspettative della popolazione, viene totalmente annullata



in questa fotografia, che incarna insieme il carattere di immagine di propaganda partigiana e di espressione del senso di liberazione per la fine di un incubo. Afferma Yan Pei-Ming: «Le immagini desunte dagli organi di stampa costituiscono una documentazione importante, a volte sono quelle di grandi reporter. Grazie alla pittura a olio l'immagine diventa un quadro. Questo le conferisce

una qualità sacra. Quello che mi interessa è lavorare sulla storia, in particolare su quella italiana. Questo ci permette di vedere la forza della pittura. La scala gioca un ruolo importante: lo spettatore può entrare nel quadro, che è realizzato in un formato gigantesco. La morte è la tragedia dell'uomo, non possiamo essere indifferenti».

Andrea del Sarto, Studio per l'affresco dei capitani disertori impiccati in effigie, febbraio-marzo 1530, matita rossa, mm 245 × 118.

Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei disegni e delle stampe. Luciano Fabro, L'Italia, 1968, ferro e carta geografica, cm 127 × 75 × 4. Lugano, MASI.

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com



7 luglio - 3 settembre 2023

ESTATE IN PITTURA - LABORATORI GRATUITI DI PITTURA PER TEENAGER

Fondazione Palazzo Strozzi in collaborazione con Gruppo Beyfin S.p.A. promuove il progetto *Estate in pittura*. Il sostegno dell'azienda toscana dedita al settore dell'energia permette la partecipazione al workshop in forma gratuita a tutti i partecipanti.

In occasione della mostra *Yan Pei-Ming. Pittore di storie* la Fondazione Palazzo Strozzi organizza *Estate in pittura*, un ciclo di workshop per ragazzi tra i 13 e i 17 anni dedicato a esplorare le possibilità espressive della pittura, scoprendone tecniche e materiali e riflettendo sul suo valore attuale e contemporaneo, guidati dall'artista **Anna Capolupo**. Da lunedì 10 luglio a venerdì 14 luglio, ogni giorno dalle 9.00 alle 13.00 si terrà un laboratorio dedicato all'approfondimento di un genere pittorico (ritratto, paesaggio, pittura di storia) e l'uso di particolari materiali:

- Lunedì 10 luglio, 9.00–13.00: Ritratto e autoritratto, noi e gli altri
- Martedì 11 luglio, 9.00–13.00: Pittura monumentale: emozioni e colore
- Mercoledì 12 luglio, 9.00–13.00: La pittura da indossare
- Giovedì 13 luglio, 9.00–13.00: Notturno, paesaggi e luci nella notte
- Venerdì 14 luglio, 9.00–13.00: Animali simbolici: la tigre, il cane, il drago

Ogni partecipante potrà confrontarsi con le grandi tele dell'artista Yan Pei-Ming esposte a Palazzo Strozzi, sperimentare con strumenti e tecniche diverse e riflettere su come la pittura ci permetta di osservare e vivere la realtà che ci circonda.

L'attività è gratuita grazie al supporto di Gruppo Beyfin S.p.A.

La prenotazione al workshop è obbligatoria, posti limitati. L'attività è gratuita. Tel. +39 055 26 45 155 / prenotazioni@palazzostrozzi.org

L'iniziativa è dedicata all'approfondimento di un genere pittorico (ritratto, natura morta, paesaggio, pittura di storia) e all'uso di particolari materiali. Ogni partecipante potrà confrontarsi con le grandi tele dell'artista Yan Pei-Ming, imparare a usare strumenti e tecniche della pittura. A guidare il workshop l'artista italiana Anna Capolupo.

La Fondazione Palazzo Strozzi dedica da sempre una particolare attenzione al pubblico giovane. Il workshop *Estate in pittura* si pone come un formato educativo rivolto agli adolescenti che possono trovare nell'arte uno strumento di emancipazione, comunicazione ed espressione di sé.

'L'idea di un Art Camp in Palazzo Strozzi per l'estate 2023 ha catturato subito la nostra attenzione - spiega Beatrice Niccolai, ad di Gruppo Beyfin S.p.A. – Dopo il sostegno all'opera GonoGo di Goshka Macuga con al centro il tema dell'esplorazione, adesso l'idea è creare una opportunità di esplorazione espressiva ed interiore per i giovani adolescenti. Siamo onorati di poter sostenere questo laboratorio e speriamo che i giovani accolgano questa opportunità di confronto e crescita. Collaborare ai progetti di Fondazione Palazzo Strozzi ci offre l'occasione di sostenere con la nostra energia progetti educativi di alto valore'.





UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI
Lavinia Rinaldi
C. +39 3385277132
l.rinaldi@palazzostrozzi.org

SUTTON Emily Saunders C. +41(0)799239223 emilys@suttoncomms.com